QUINTO FABIO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO

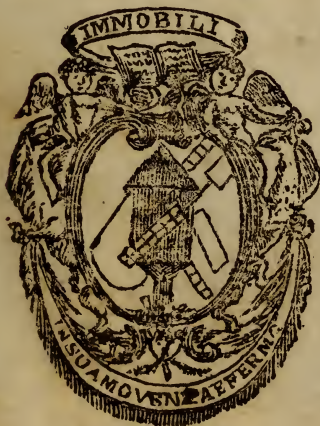
DI VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1816.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE 1816.

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

Con Approvazione.

ARGOMENTO

L'anno di Roma 430. Lucio Papirio Cursore fu creato Dittatore nella guerra contro i Sanniti. Egli nominò per suo maestro de' Cavalieri Quinto Fabio già tre volte Console ed una Dittatore. Giunto Lucio Papirio ad Imbrinio in faccia al campo nemico, gli fu ordinato dagli Aruspici, che prima di venire a battaglia si portasse in Roma a rinnovare gli auspizj ed a placare gli Dei a norma del Pullario. Tanto egli fece, lasciando la cura dell' Esercito a Quinto Fabio con ordine di non combattere in verun conto contro li Sanniti. Dalla disubbidienza di Quinto Fabio che attaccò e vinse gli inimici nacque lo sdegno del Dittatore che lo condannò a morte, ma poi lo assolse mediante le preghiere dei Tribuni della Plebe in nome del Popolo Romano. (*) Per maggior sviluppo del Dramma vi sono inseriti gli amori di Quinto Fabio con Emilia Figlia del Dittatore; e per servir maggiormente all'unità del luogo e del tempo, si è fatto avvicinare Quinto Fabio a Roma con parte dell'Esercito dopo la riportata vittoria.

(*) *Ved. Tit. Liv. lib. 8. Deca I. a.*

PERSONAGGI

LUCIO PAPIRIO Dittatore, Padre di
Sig Lorenzo Sacconi.

EMILIA promessa sposa a
Sig. Giuseppina Ronzi.

QUINTO FABIO Generale della Cavalleria
Sig. Elisabetta Pinotti.

MARCO FABIO Padre di Quinto
Sig. Pietro Zambelli.

SABINA altra figlia di Lucio Papirio
Sig. Lucia Sorrentini.

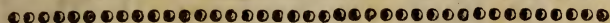
APPIO Tribuno della Plebe amante di Sabina
Sig. N. N.

SOMMO SACERDOTE
Sig. N. N.

CORO di
(*Soldati Romani.*
(*Senatori.*
(*Aruspici.*
(*Sacerdoti.*

Prigionieri Sanniti Soldati Romani, Triazi Littori, Popolo.

La Scena è in Roma.

La Musica è del Sig. Maestro Giuseppe Niccolini.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. URBANO GARZIA, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Girolamo Albini.	Sig. Anna Silei.	Sig. Luigi Astolfi.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Pasquale Caselli.	Sig. Fioravanre Botresi.	Sig. Gaetano Rabbuiati.
Sig. Tommasina Rabbujati.	Sig. Irene Calvi.	Sig. Carlotta Ronzi Gentili.

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Luigi Costa.

Altro Ballerino come sopra

Sig. Giovan Batista Massari.

Con num. 32. Ballerini di Concerto,
e 60. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Francesco Giuliani.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Supplemento al suddetto
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Altro Maestro
Sig. Luigi Barbieri.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig Egisto Mosell.
Primo Fagotto	Sig. Luigi Corsi.
Primo Corno Inglese	Sig. Giuseppe Vecchi.
Primo Flauto	Sig. N. N.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene
Sig. Luigi Facchinelli di Verona.

Macchinista Sig. Gaetano Bottari.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foro Romano. Statua colossale ed Ara nel mezzo.

Sommo Sacerdote, Aurispisci, Popolo, indi Lucio Papirio. Gli Aruspici accendono la sacra fiamma indi segue la preghiera.

Coro Nume, che de' Romani
L'alme guerriere avvampi
Ne' marziali campi
Propizio a noi ti mostra
Col tuo divin favor.

Sac. Oh come il sacro foco
Rapido al Cielo ascende!
Pura la fiamma splende;
Romani, il Dio ne mostra
Propizio il suo favor.

Coro Risuoni giuliva
Del Tebro la riva,
Fra poco punita
Del fiero Sannita
L'audacia sarà.

SCENA II.

Lucio Papirio preceduto dai Littori.

L. P. Quali echeggian d'intorno
Liete festose voci? Ah sì, Quiriti

Ne' vostri sguardi espresso
Veggo il favor celeste.
Co' fausti auspicj degli Dei placati
Alle squadre ritorno, e colà reco
La vittoria, il trionfo;
E de' Sanniti il campo
Ove versammo già sangue e sudori,
Offre al nostro valor novelli allori.
Vado lieto a incontrar la vittoria
Che fia premio al Romano valor;
Voglio accrescer del Tebro la gloria,
O morire sul campo d' onor.

Coro Vanne pure, e ai nemici di Roma
Porta strage, rovina, e terror.

L. P. Sì tremate, o nemici di Roma,
Sol di morte v' attende l' orror.
in atto di partire. A poco a poco partono i Sacerdoti e gli Aruspici: rimangono i Littori.

SCENA III.

Marco Fabio, e detti.

M. F. Va', Papirio, t' affretta;
Il Popolo in tumulto,
Spinto non sò da gioia, o da furore,
Domanda ovunque, e vuole il Dittatore.

L. P. Che narri? Oh Cielo! Avrebbe forse osato
Mentr' io consulto i Numi, alcun guerriero
Stringer incauto il brando,
E il dittatorio trasgredir comando?

M. T. Qual comando?

L. P. M' ascolta: allor che il campo

Sannita abbandonai, per pochi istanti
Questo a Fabio lasciai ordine espresso.
„ Non osi alcun Romano
„ Senza l'ordin supremo
„ Co' Sanniti pugnar. Morte sia pena
„ A quel guerrier che il proprio ardor non frena.
M. F. E credi tu che Quinto Fabio?...
L. P. Ah possa
Ingannarmi il pensier di quel ch'io temo!
Ma paventi chi è reo. *parte.*
M. F. Oh Ciel! io tremo.
parte.

SCENA IV.

Sala in casa di L. Papirio; Emilia con seguito, indi Sabina.

Em. Dolce amor, tu che m' infondi
Un soave, e caro affetto,
Quel piacer ch' io provo in petto,
Per pietà non mi turbar.
Lungi, oh Dio! dal ben che adoro
Và perdendo il cor la calma,
Per la tema in sen quest' alma
Già comincia a palpitar.
Deh ritorna, o dolce amore
Questo core a consolar.
Sab. Ah germana!...
Emi. Sabina...
A che tanto fastosa?
Sab. A te ne vengo
Nunzia di lieto inaspettato evento.
Quinto ritorna trionfante in Roma

Carco d' allori, e delle vinte schiere
Egli reca al Tarpeo armi e bandiere.
Emi. Oh ciel! Lo sposo?
Sab. Ebro ciascun di gioia
Alle mura sen và. In ogni sguardo
Brilla il piacer più vivo,
Ed or tornano in Roma
Con Fabio tuo le vincitrici squadre.
Emi. Oh me felice!
Sab. volgendosi. Ecco a noi viene il Padre

SCENA V.

Emilia andandogli incontro.

Emi. Ah Genitor fia vero.
Che trionfante in Roma
Lo sposo mio ritorna?
L. P. Lungi, lungi da me.
Emi. con ansietà. Padre...
L. P. Partite.
a Sabina ed al seguito che partono.
Ah qual fulmin tremendo
Sul mio capo piombò!
Emi. come sopra. Che dici oh Dio!
L. P. Figlia, mia cara figlia. *abbracciandola*
Emi. Ciel! tu piangi? che fu? di Quinto ah dimmi
Che avvenne? ov' è? tu fremi?
Non parli... e ti confondi?
Quinto, Quinto dov' è? non mi rispondi?
L. P. Quinto...
Emi. Ebben...
L. P. Egli...
Emi. con ansietà Segui...

L. P. Incauto?
Emi. sopra come Oh Dei!
T' intendo, ah sì t'intendo
All' infrenabil pianto
Che sul ciglio ti stà; ah quell' affanno
Che nascender vorresti, oh Dio mi dice
Che ogni speme perdei, ogni conforto,
Che Quinto, l' Idol mio, che Quinto è morto.
L. P. Nò, vive Quinto.
Emi. Ov' è?
L. P. Misera figlia!
Emi. Deh per pietade, o padre,
Sgombra, deh sgombra, oh Cielo!
Dal palpitante mio tenero core
Il sospetto, la tema.
L. P. Sventurata, tu il vuoi? m'ascolta, e trema.
Vedrai lo sposo ancora
Ma per l' istante estremo,
Contro il voler supremo
Ei di pugnare osò.
Emi. Ma pien di gloria il rese
Il suo valor; la sorte,
Ma combattè da forte,
Ma vincitor tornò.
L. P. Vano è l'onor dell' armi....
Emi. Glorioso è il suo delitto...
L. P. Il suo destino è scritto
La legge lo dettò.
Emi. Ah il sangue mi gelò!
restano ambedue per poco in silenzio.
Oh colpo orrendo, atroce!
Oh rio destin funesto!
a 2 Mi manca il cor, la voce,
Oh Ciel! che giorno è questo

Di morte, pianto, e orror.

dopo un breve silenzio sono scossi dal lieto suono che si ode da lontano del trionfo di Q. F.

Emi. Ecco, ei sen viene...

L. P. Oh Dio!

per partire.

Emi. Senti...

L. P. T' invola...

Emi. Aspetta.

L. P. Chiede l' onor vendetta,
Vendetta chiede onor.

Emi. Barbaro genitor!
Qual fiero palpito
Qual mesto gemito
Mi opprime il cor!

a 2 Nò, non ritrovasi
Nò del mio provasi
Più fier dolor. *partono.*

SCENA VI.

Sabina con seguito

Sab. Che sarà mai? Come agitato e cupo
Si mostrò il genitor; e nell' istante
Che Fabio trionfante
Entra già nelle mura,
Mi presagisce il cor qualche sciagura.

parte col seguito

SCENA VII.

Foro Romano. Al lato destro un soldato Romano porterà la sedia Curule ove va a sedere L. Papirio circondato dai Littori; vicino ad esso si pongono Emilia, Sabina, Marco Fabio, ed Appio. Al suono di lieta marcia militare si avanza l' esercito vittorioso, indi Quinto Fabio cinto d' alloro, preceduto e seguito dalla sua Guardia. Prigionieri Sanniti, bandiere ed altri trofei conquistati

Coro di Soldati Romani

Coro Viva Roma e Quinto viva
De' Sanniti il domator;
A lui pose in sulla chioma
Lauri eterni il suo valor.
Per lui risuona intorno
Di pace il bel concento,
La gioja ed il contento
Ritorna in ogni cor.

Q. F. Ecco, o Patria, invitta Roma
A te riedo vincitor;
Tutta è vostra la mia gloria
La vittoria, il grande onor.
alle truppe, e presenta ad Emilia l' alloro
Cara sposa in questo istante
Tu coroni il mio contento.
Questi allori se ti presento
Li consacra a te l' amor.
Ah di questo egual piacere
Non provai nel seno ancor!
Dittatore, Romani,

Già le Sannite squadre un dì sì fiere,
Ed orgogliose tanto,
Ora avvilite e dome
Tremar dovran sol de' Romani al nome.

M. F. Vieni al mio seno, erede glorioso
Del gran sangue de' Fabj.

Q. F. lo abbraccia Oh Padre mio!
Sposa . . .

Emi. da se Oh istante fatal!

Q. F. Non mi rispondi!
E mentre Roma è in feste, e mentre lieto
Il Popolo m'accoglie,
Perchè, mia vita, oh Dio!
Avveleni tacendo il piacer mio?

Emi. Ah resister non so! *con inquietudine*

L. P. Se al tuo trionfo
Ancor premio condegno
Riportato non hai,
Chiedilo, Quinto Fabio, e l' otterrai.

Q. F. Quando a prò della Patria
S'impiega il cittadin, premio non chiede;
La gloria è sol per lui degna mercede.

L. P. Altro dunque non vuoi?

Q. F. Più non desìo.

L. P. In nome della legge, olà s'arresti.
sorpresa generale. I Littori lo disarmano

Colpo mortale io sento,
a 4 Che mi trafigge il petto
Del mio destin l'aspetto
M'ingombra il sen d'orror!

L. P. Vanne, e il tuo fato incontra
Con anima costante.
Mostra nel grande istante
Ch' hai di Romano il cor.

Q. F. Per la mia Patria in campo.
Sparsi a torrenti il sangue;
Ora vedrammi esangue,
Ma scevro di timor.

Emi. Ah se morir tu dei *a Quinto Fabio*
Teco morir vogl' io.
Padre deh senti, oh Dio!
Pietà del mio dolor.

M. Fab. Se Padre ancor tu sei, *a L. P.*
Cangia pensier consiglio
Rendimi il caro figlio
Di Roma lo splendor.

Emi. Padre.

L. P. Non t' odo.

Q. Fab. Addio. *abbr. Emi. e M. F.*

Emi. (
M. F. (Crudel!

L. P. La legge è questa.

a 4 (No smania più funesta
(No non provai finor.

Q. F. Cara sposa)
Emi. Caro sposo) al tuo lamento.
M. F. Caro figlio)
Ch' è l' accento di natura
Cresce oh Dio! la mia sventura
E languire il cuor mi fa.

L. P. Ah che i moti anch' io risento
Che risveglia in voi natura
Ma per vostra e mia sventura
E' delitto in me pietà.

Coro Ah sì trista e ria sventura
Desti in te qualchè pietà! *a L. P.*

L. P. nel mezzo della scena, ordinando ai Lit. di condur seco loro Q. F.

S' obbedisca: a questo core
Ogni affetto reca orrore
Che conduce alla viltà.

Q. F. Sposa... Padre... Amici...
Coro Oh fato!
a 4 (Ah del mio più crudo stato
(Più terribile non v' ha!
Coro Ah del suo più crudo stato
Più terribile non v' ha! *partono tutti*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Campidoglio come nell' Atto Primo.

SCENA I.

Popolo, e Soldati ammutinati, indi Marco Fabio.

Quinto langue fra ceppi avvilito?
Lui, che a Roma salvato ha l' onore?
Così dunque si premia il valore?
Coro No; si vada; s' impugnin gli acciari,
Non si curi, s' affronti il periglio,
Rammentiam che de' Fabj egli è figlio,
E salvarlo dobbiamo, o morir.
M.F. Fidi sostegni del Roman valore
Seguite i passi miei, d' Appio sull' orme
Corriamo uniti, e sia
Mercè il nostro coraggio
Tratto dai ceppi il Duce invitto, il forte;
Nè freni il nostro ardir l' orror di morte!

SCENA II.

Campidoglio.

Marco Fabio, ed Appio con Popolo.

Apo. Non perirà, lo giuro. *al Popolo*
M. F. A te m' affido
Della Plebe il Tribuno.

App. Io tutto amico
Per lui farò. Ma giova in pria sentire
Il supremo decreto del Senato
Con cui di Quinto sia deciso il fato.

M.F Ebben che egli decida. E voi frattanto *a' Sol.*
Siate alla sua difesa;
Rammentate, o Romani il suo valore;
Siavi presente alfin la gran vittoria
Se foste a parte ognor della sua gloria.

SCENA III.

Gallerìa, come nell'Atto primo.

Emilia, Sabina, e seguito di Donne.

Emi. Come in un punto oh Dei!
Tutto cangiò d'aspetto. In brev' istanti
Colla sorte di Quinto anche la mia
Sarà decisa.

Sab. Io non dispero ancora.
Il popolo il Senato
Chiedon la grazia per lui, lo voglion salvo
Forse il Padre commosso . . .

Emi. Nò, germana
Troppo severa in lui
Parla giustizia, e quando
Esercitar la deve
Ogni altro affetto allor sopprime in core,
E si rammenta sol che è Dittatore.

Sab. Roma però è in tumulto, e già le squadre
Sollevate mal soffron che il lor Duce
Giaccia fra' ceppi. Al popolo

Appio portò l'appello; deh frattanto
Rasserena il tuo cor, e frena il pianto.

Emi. Co' tuoi mentiti accenti
Cerchi invano alleviar la cruda ambascia
Che l'anima mi strazia.
Barbaro, ingiusto Padre! Tu sol formi
L'eterna mia sciagura!
Per te, crudele, oh Dio!
Perder deggio il mio ben, l'idolo mio?
Quinto che tanto adoro,
Che solo il mio tesoro,
In lui trovo, in lui veggo. Ah ch'io deliro!
Spero e temo in un punto
E nel fatal presentimento orrendo
Me stessa non ravviso, e non intendo.
Sento un interna voce
Che in lagrimevol suono
Dice che nata io sono
A pianger, e penar.
Ah se tolto un sol momento
Tanto orror da me sarà.
Palpitar di bel contento
Questo core allor potrà, *Parte con Sabina e seguito.*

SCENA IV.

Curia Ostilia.

Dittatore e Consoli scortati dai Littori che attorniano L. Papirio. Dopo viene il Senato. Ognuno prende il suo posto, L. Papirio. M. Fab. indi Q. Fab. scortato dai Littori:

L. P. Padri Coscritti, in questo dì vi chiama
Grave impensata causa.

La Patria, il Dittator, l' onor dell' armi
Lesi in un punto, a Voi chieggon giustizia;
E in questo santo loco
Sacro solo al dover, con voti espressi
La dobbiam prounnciar. Il reo s' appressi

due littori partono ed introducono Q. F.

Vieni al Senato innanzi,
E al Dittator, ai Consoli ed a Roma
Rendi ragion dell' oprar tuo. Favella;
Chi di pugnar t' impose?

Q. F. L' amor della mia Patria,
Di Cittadino il sempre vivo ardore,
Della gloria l' amore,
L' eterno a rea viltade odio natìo,
La mia fama, il mio sangue, il nome mio.

L. P. E il Dittatorio impero?

Q. F. Era presente ognor al mio pensiero.

L. P. E tu violarlo osasti?

Q. F. Io non volea, ma il volle onor: ti basti.

L. P. Ma ragion non frenò l' eccesso audace?

Q. F. Quando arde il cor, ragion si perde e tace.

L. P. Ma...

Q. F. Vinsi...

L. P. Incauto! Allor dovevi....

Q. F. Onore.

L. P. Non più:
Guerrier che pugna in Campo,
Dei Duci ai cenni ha il suo voler sommesso.

Q. F. Anch' io, o Dittator, dicea lo stesso,
Ma allor che dall' indomito Sannita
Udii chiamar insana Roma, vili
Il Dittator, i Consoli e il Senato,
Odio, sdegno, dispetto

Tal mi s' accese in core ,
Che frenar più non seppi il mio furore.

L. P. Un fortunato evento
Non è mai scusa a militar delitto.
Pel Dittatorio editto
Colpe son l' opre tue , rei quegli allori ;
Viva la legge, *s' alza* e tu infelice, mori.
tutti si alzano .

M.F. Padri di Roma, al Popolo m' appello;
E giacchè tanto austero
a Lucio Papirio
L' autoritade esercitar tu voi ;
Forse, lo spero, io ti vedrò costretto
Ad assolver mio figlio a tuo dispetto .
parte frettoloso.

Q.F. Padre t' arresta; e Voi *al Senato*
Se util credete il mio felice esempio,
Al popolo Romano il capo io chino,
Non reo, non vincitor, ma Cittadino.

Tutto il Senato
(Qual generoso core !
(Qual cittadin! qual prode !
(Degno di eterna lode
(Perde la Patria in te!

L. P Or che compiuti sono
I più sacri dover del Dittatore,
Vieni, Quinto, al mio sen. Lascia che questo
Che dal ciglio mi gronda, amaro pianto
lo abbraccia.
Tutto t' inondi; e Voi, che a me d' intorno
State piangenti, al par di me donate
A umanità, il mio duol, l' affanno mio
Hò pure un cor, e sono Padre anch' io ;
Chiudimi stretto al seno
Uniamo i pianti nostri

E il mio dolor ti mostri
Quello che soffre il cor.

Q F. Se la fatal mia sorte
All' idol mio m' invola
Deh almen, tu la consola
Col tuo paterno amor!

a 2 (Che fiero turbamento!
(Che smania oh Dio mi sento!
(M' opprime in petto l' anima
(Il crudo mio dolor. *Q. F. per part.*

L. P. Ah Quinto! ah torna! ah senti!

Q. F. Lasciami a miei tormenti;
Vieni, m' abbraccia
si abbracciano . . . Addio.

a 2 (Resister non poss' io
(Sento strapparmi il cor.

Coro fra di loro (Resister non poss' io
(Sento strapparmi il cor.
partono tutti.

SCENA V.

Sala in Casa di L. Papirio come nell' Atto primo

Sabina indi Appio.

Sab. Oh sorte instabil troppo!
Quale aspetto cangiasti in questo giorno!
Roma esultava ed ora è tutta in duolo.
Appio entra in Scena.
Appio, qual nuova rechi?
Di Quinto Fabio qual fu mai la sorte?
Parla.......

App. Oh Dio!

Sab. Di; che decise?
App. Morte.
Sab. Misero Quinto! Infelice Germana!
App. Non disperar però. Già Marco Fabio
Per lui prega il Senato io lo secondo;
Tutto si tenterà perch' ei sia salvo.
Sab. L' impresa è dubbia assai.
App. Ritorno a Marco Fabio; ah mia Sabina!
Se fortuna ci arride; se la calma
Ritorna in ogni petto
Felici allor godrem del nostro affetto. *parte*
Sab. Quale orribil contrasto
Di varj affetti io provo entro al mio seno!

SCENA VI.

Emilia con seguito di donne; indi Lucio Papirio e detta.

Emi. Dimmi Germana; è già sciolto il Senato?
Sab. Il dovria.
Emi. Ma non sai.
Ciò che avvenne di Quinto?
Sab. *confusa* Io nulla intesi.
Emi Ah già forse morì l' amato Bene!
Non tornò il genitor?
Sab. Ecco che ei viene. *part.*
Emi. Ah quel suo cupo aspetto *guard. L. Papi.*
Tremar mi fa! *s' appoggia ad una donna*
L. P. *vedendo Emilia* Misera figlia!
Emi. *con affanno* Ah Padre!
Toglimi alfin da questa
Incertezza crudel, che fe il Senato?
L. P. Fu la legge eseguita

Giustizia trionfò.

Emi. *come sopra* Ma Quinto mio?

L.P. Quinto morir dovrà.

Emi. Che sento! Oh Dio

L.P. Emilia mia, fa cor; dimostra un alma
Degna degli Avi tuoi. L'esempio imita
Del tuo sposo che intrepido la morte
Attende; od ogni Cittadin Romano
Vegga che Roma non comanda invano.

SCENA VII.

Sabina agitata e detti.

Sab. Padre corri al riparo
„ Chieggono le Coorti il loro Duce
„ Già la Plebe è in tumulto, e tutto...

L.P. *l' interrompe* Oh Roma
E vi sarà chi tanto ardisca, oh Numi!

Emi. A difesa d'un reo?
con passione Deh ti commovi.

L.P. Delle sprezzate leggi
„ Anzi esigo il rigor, e la vendetta.
„ Saran puniti i trasgressori audaci.
„ E ognun mordendo il suolo
„ Vedrà se in Roma il Dittatore è un solo.
parte

SCENA VIII.

Emilia, e Sabina.

Emi. Suora, compagne, oh Dio
„ Più non reggo all'affanno! Oh me infelice!
„ Forse adesso ci morrà.. ma quando un ferro

„ Lo stame troncherà de' giorni suoi,
„ Un altro mi farà spirar fra voi.
si abbandona fra le braccia di Sabina
Sab. Il popolo fremente
Già vuol libero Quinto. Ti rincora,
Forse un felice evento...
Emi. Speme ancora non ho. Vieni germana
Non vorrei.. Il Genitor qual giorno è questo
Voglia il Ciel non si renda più funesto.
partono

SCENA IX.

Foro Romano; in un lato si vede il Carcere Tulliano, su cui si legge: *Tullianum carcer.* Dal lato opposto si vede in luogo eminente un Tempio la di cui porta è pure praticabile. *Marco Fabio, ed Appio con spada sguainata alla testa di numeroso Popolo, di Soldati, i quali vanno senz' ordine e freno ad inciendiare varj monumenti, ed atterrano la porta del Carcere, da cui vedesi sortire Q. Fabio. Intanto si eseguisce il seguente.*

Coro Viva Fabio il grande il forte,
Nostro duce, nostro amor:
Salvo lui vogliam da morte
O paventi il Dittator. *atterrata la porta alcuni s' introducono nel carcere, indi si presenta*
Q. F. Cessate; olà crudeli!
E della patria il seno
Non squarciate così. Deh sospendete
L'ira vostra, l'intempestivo ardore!
Qual spettacolo atroce! Quale orrore

Voi presentate a me! se pretendete
Al mio destin sottrarmi
Con reo valor e con spergiura mano,
Non sarà mai ; voi lo sperate in vano
S' è ver che voi mi amate,
Se caro a voi son' io,
Deh per pietà non fate,
Che il nome, il sangue mio
S' abbia nel punto estremo
D' infamia a ricoprir!

Coro (Genio di Roma vieni
(Vieni alla patria a noi.

Q. F. Vi pieghin le mie lacrime.

Coro (Tu piangi? oh Ciel! che vuoi?

Q. F. Romano sol morir.
Voi che vedete il pianto
Ch' ora m' inonda il seno
Questo vi mova almeno!
Partite.. Oh Di.! lasciatemi
Degno di me spirar.

Coro No; tu morir non dei.
Vieni già salvo sei. *risoluto.*

App. Lo vogliono le squadre.

M. Fab. Abbi pietà d'un Padre.

Q. Fab. Che pretendete? Oh Dio!

App. Amico...

M. Fab. Figlio mio *lo abbraccia*

Coro. (Cedi, che già la patria
(Condona a te l' error.

Q. F. Sì; cedo, se la patria
Condona a me l'error.
Sommi Dei, mi feste oppresso
Per serbarmi a un punto stesso
A maggior felicità.

In sì dolce, e bel momento
Quel ch' io provo, e quel ch' io sento
L'alma mia spiegar non sà.

Coro (Vieni al Tempio, in tal momento
(Roma tutta esulterà. *entrano tutti nel Tempio, Appio è trattenuto da Sabina.*

SCENA X.

Emilia, Sabina e seguito di donne, indi L. Pap. preceduto dai Littori, e da alcuni soldati con faci.

Sab. Appio, t'arresta

Emi. Dimmi,
Vive Quinto?

App. Jl tumulto e già cessato,
Quinto trionfa.

Emi. E come?

App. Or non è tempo, E già mi chiama altrove.
Il dover mio. Del Dittator in traccia
Rivolgo il piè *in atto di partire*

Sab. Ti ferma; a questa volta
Affretta il passo *guardando in disparte.*

L. Pap. Oh ciel! che orror mai vedo!
Dev' esser dunque d'uopo
Anche in Roma pugnar, ond' abbian loco
Leggi, il giusto?

App. Al lor dover sommessi
Tornaro i Cittadin; cessò il periglio.
Ma le Coorti, e il popolo
Salvo libero Quinto, dichiararo
E al Tempio seco lor già il trasportaro

L. Pap. Ebben; salvo egli sia;
Non libero però dalla sua colpa
D'aver mancato, all'ordin militare;
Ma pel suo grave fallo condannato
Alla dovuta pena,
Da cui fuggiva invano.
Questa si dona al Popolo Romano.
App. Al Tempio...
Emi. Al Tempio...
L. Pap. Andiamo.
Sab. Ecco gia Quinto viene.
Emi. (Alfin tu sarai mio, o amato Bene)

SCENA XI.

Q. Fabio, M. Fabio in mezzo al popolo ed a soldati che escono dal Tempio.

Coro (Ecco l'Eroe Guerriero
(Di Roma gloria, onore;
(L'assolva il Dittatore
(Ei nostri voti avrà.
L.P. Si, l'assolvo, va Quinto Fabio; vivi
Esulta pur, che una cittade intiera
Or ti diffende generosa, e porgi
Al tuo Bene la destra
Il Ciel v'unisca in sacro *gli abbraccia*
Nodo d'eterno amor vivete in pace.
Questi, miei cari figli,
Che dal labbro non già, ma escon dal cure,
I voti son del mio paterno amore.
Q. F. Ah chi felice e mai,
O lieto al par di me? Padre....Papirio.
gli abbraccia
Sposa, a che tanta gioja

Per fin tremar mi fa

Emi. Sposo adorato,
Se tu sentissi, o caro
Quel che m' agita l'alma in quest' istante
Indicabil piacer, diresti allora
Quanto Fabio ama Roma, Emilia adora.
Se vedesti il puro affetto
Che nel sen mi ispira amore
Leggeresti nel mio core
Quel che il labbro or di non sà;

Q. F. Un eguale amor sincero
Idol mio per te mi sento,
Ineffabile contento
Nel mio cor sorgendo và.

L. P. Or felice io sono appieno
Ritornò nel sen la calma
E tranquilla omai quest' alma
La sua pace alfin godrà.

Q. F. Sposa mia....

Emi. Mio caro Bene

a 2. Padre amato, cari amici.
(Lieti istanti, e dì felici,

L. P. M. (Giusto il ciel vi serberà

Emi. Soave giubbilo....

Q. F. Sereno amore;

a 2. (Le sue delizie
(Nel nostro core
(Ravvivi ognor

L P. M. (Le sue delizie
F. S. A. (Nel vostro core
(Ravvivi ognor.

Emi. I dolci palpiti

Q F. D' un bel contento
(Nel sen ci destino.

a 2 (Ogni momento
(Novello ardor
L. P. (Nel sen vi destino
M. F. (Ogni momento
S. ed A. (Novello ardor
(I dolci palpiti
(Di un bel contento
Ciro (Nel sen vi destino
gener. (Ogni momento
(Novello ardor.

Fine del Dramma.